

Quando l'arte racconta le emozioni

Al **Chiostro del Bramante** esposte anche le opere di Ruffo, Pizzi Cannella, Sciaraffa

Danilo Eccher firma al **Chiostro del Bramante** la nuova spettacolare, multicolore e immersiva esposizione *Emotion/L'arte contemporanea racconta le emozioni* che apre oggi e chiude il 7 gennaio 2025, tra pezzi del 2023 e altri, invece, ormai storicizzati. In

mostra, fra le altre, le opere di Pietro Ruffo, Alessandro Sciaraffa, Piero Pizzi Cannella. Il visitatore viaggia nelle proprie reazioni emotive interrogandosi su quelle provate da ogni artista durante l'atto creativo. a pagina 13 **Conti**

La mostra degli inganni

Al **Chiostro del Bramante** Pietro Ruffo, Mat Collishaw, Pizzi Cannella. Quando l'arte racconta le emozioni

Info

● «Emotion. L'arte contemporanea racconta le emozioni», a cura di Danilo Eccher, al **Chiostro del Bramante** (via Arco della Pace). Info: www.chiostrodrelbramante.it

● Date di apertura al pubblico: dal 29 novembre al 06 gennaio 2025

● Orari: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 20; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 21 (la biglietteria chiude un'ora prima)

«**S**cherzando talvolta dico che io non lavoro come un curatore ma come un regista perché a ogni artista coinvolto in una mostra mi lega un rapporto diretto. Vista la stretta attualità aggiungerei che ogni confronto è come una partita a tennis, stavolta più di tanti altri appuntamenti che ho realizzato in passato perché in gioco ci sono le emozioni. La definirei una mostra dell'inganno, elemento indispensabile per arrivare alla verità».

Danilo Eccher firma al **Chiostro del Bramante** la nuova spettacolare, multicolore e immersiva mostra *Emotion/L'arte contemporanea racconta le emozioni* che apre oggi per chiudere il 7 gennaio 2025 con un progetto organizzato e prodotto da Dart/**Chiostro del Bramante**, tra pezzi del 2023 (in massima parte) e altri, invece, ormai storicizzati.

Impossibile non pensare a Lucio Battisti, all'immortale ritornello «tu chiamale se vuoi emozioni» con le parole

di Mogol. Il visitatore è libero di viaggiare nelle proprie reazioni emotive interrogandosi su quelle provate da ogni artista durante l'atto creativo. Impossibile, anzi inutile, parlare di stili o di linguaggi dominanti: è un itinerario nella multiforme contemporaneità che ci circonda intercettata e narrata da chi fa arte. Pietro Ruffo (probabilmente il punto di forza dell'intera mostra) realizza con *Ancora qualche millimetro di libertà* (2023) un onirico corridoio blu di libellule in vernice catarifrangente e stampa su pellicola (opera site specific commissionata e prodotta da Dart): basta un flash per illuminare le ali, e quei millimetri di libertà ci rimandano, nello stesso momento, alle meraviglie della natura e al nostro vivere in sciami nel traffico, nelle metropolitane, sulle spiagge. Volete ascoltare i suoni emessi dalle autore boreali e decodificate elettronicamente? Restate nella stanza dell'installazione di Alessandro Sciaraffa: avvicinando le mani a un immenso gong «ascolterete» le

aureole che riappariranno anche in forma di colore, ma riprodotte dal suono: più immersivo e interattivo di così non si può. Una sicura emozione a contrasto arriva da Mat Collishaw: le sue nature morte severamente incorniciate di nero (*Senseless Universe* e *No fundamental language*, 2023) sembrano un'oasi di rassicurazione formale e classica, una pausa nella perenne mobilità della mostra, invece siamo di fronte a opere realizzate anche grazie all'Intelligenza Artificiale. A proposito di inganni, Paolo Scirpa ci riporta idealmente alla fiducia che gli anni Settanta del Novecento nutrivano per il neon con i suoi ormai classici *Ludoscopi/Percorsi comunicanti* (1987),



due gallerie che appaiono infinite ma così si mostrano grazie a un gioco di specchi.

L'ingresso è affidato Piero Pizzi Cannella con una enigmatica *Mappa del Mondo per andare via* (2023): macchie color ocra (isole? continenti? promontori?) su un mare azzurro (ma capovolgendo il punto di vista potrebbe essere un cielo) attraversato da fili (rotte aeree per fuggire?).

Infine, nella caffetteria e negli spazi esterni, Subodh Gupta espone una selva di pentole, scolapasta, tegami in alluminio accanto a una vecchia cucina (*The Proust Effect*, 2023): commovente ricerca di un tempo perduto per sempre.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere

«Mappa del Mondo per andare via», Piero Pizzi Cannella (particolare, 2023). A sinistra, dall'alto «Taraxacum», Paul Morrison (2023) e «Ludoscopi. Percorsi comunicanti, n 183 e 184», Paolo Scirpa (1987)

